

La Federnuoto ora rischia un commissario

La decisione nella prossima Giunta Coni. Fabbricini: «Solo un atto dovuto»

**STEFANO ARCOBELLI
MAURIZIO GALDI**

■ Sarà il pool di magistrati che lavora con il procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani a valutare la denuncia presentata lunedì dal segretario generale del Coni Roberto Fabbricini contro il presidente della Federnuoto Paolo Barelli. Sarà però in chiave sportiva (e soprattutto politica) che si giocherà la partita più dura.

Giunta Coni È probabile che alla prossima Giunta, il presidente Giovanni Malagò possa chiedere il commissariamento della Fin. A base della richiesta ci sarebbe il parere legale «pro veritate» e l'ipotesi di danno economico procurato alla Coni servizi. Un parere sollecitato dal responsabile Marco Befera per la transazione Fin-Coni servizi e relativamente alle fatture pagate con i soldi del Mef e portati come «crediti» nella transazione. La relazione dell'Ufficio Vigilanza - l'internal audit del Coni - comunque non rileva irregolarità di bilancio. Sono due le domande che ci si pone davanti all'intera vicenda: il Coni poteva non sapere che la Fin aveva avuto un contributo dal Mef? Nel bilancio federale quel contributo c'era? Molto facile rispondere alla seconda domanda. Sicuramente i soldi elargiti dal Mef erano iscritti a bilancio sotto la voce «incassi e ricavi da contributi statali» (lo dice la relazione di Befera). Quindi e la stessa relazione evidenzia come non ci siano stati movimenti di denaro «esterni alla stessa federazione». Molto più complesso è invece rispondere alla prima delle due domande. Il Coni dice di non aver mai saputo che i lavori «straordinari» alla piscina del Foro Italico fossero stati realizzati con soldi del Mef, perché «non era a conoscenza del

finanziamento». Qualche presidente federale, estraneo alla vicenda, fa invece notare come tutti i contributi che arrivano dallo Stato vengano in genere segnalati sia alla Giunta che al Consiglio federale, soprattutto se riguardano un Mondiale. L'esempio evidente è il finanziamento di due milioni alla Federvolley segnalato il 14 gennaio a Milano alla Giunta. Ma probabilmente al momento della transazione Fin-Coni servizi, nessuno ritenne utile sollevare la questione.

Da Sochi Intanto da Sochi, dov'è impegnato per i Giochi, il presidente del Coni, Giovanni Malagò, non s'è sottratto ad alcune battute sulla vicenda ed ha voluto accanto a sé Roberto Fabbricini. «Non è un problema di Giovanni Malagò, ma del Coni e della Coni servizi spa - ha detto il numero uno dello sport italiano -, qui non si tratta minimamente di considerazioni di natura personale come qualcuno può pensare o ha scritto. Io non ho niente da replicare a Barelli, se non che tutto quello che è successo è un fatto non soggettivo ma un fatto inequivocabile e oggettivo: è semplicemente un fatto dovuto, sulla base di una considerazione che è emersa. Poi lo dico con grande franchezza ma con altrettanta serenità: non tocca minimamente a me, né al segretario generale che ha la responsabilità e la delega sulla materia, entra-

lità dei fatti, né strumentalizzazioni. Tutti si lamentano che uno non esercita il proprio ruolo, che non ha concretezza nei confronti delle proprie responsabilità, e poi nel momento esatto in cui lo fa - senza che questo significhi nulla di certo o particolare perché è competenza di altre persone o di altri enti -, qualcuno si lamenta. E' molto strana questa cosa. Ed invece se uno sta sereno e le cose sono state fatte per bene, non vedo perché debba reagire in un modo particolare, sopra le righe». Ieri contatti ci sono stati tra Malagò e il vertice Fin, presente a Sochi, cioè il presidente Maglione e il direttore generale Marculescu, che si sono detti preoccupati della piega presa dalla vicenda italiana (Barelli è il numero 3 dell'ente mondiale del nuoto nonché presidente europeo). E Fabbricini aggiunge: «Se non avessi agito avrei creato un danno alla Coni servizi, che è parte lesa. Si tratta di atti dovuti, tutto qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se non avessi agito così avrei fatto un danno a Coni Servizi. Nulla di personale»

re nel merito della vicenda. Questa è semplicemente la re-